

## MONDO

# I morti sono 301, la Turchia piange i minatori

- Soma blindata per evitare altri scontri
- Un sopravvissuto: le maschere erano vecchie

Si chiude tragicamente a 301 il bilancio delle vittime della miniera di Soma, in Turchia, dove si sono concluse le operazioni di salvataggio che non però avuto esito positivo per le ultime due vittime mancanti all'appello i cui corpi sono stati ritrovati senza vita. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Energia, Taner Yildiz. «Le operazioni di salvataggio sono arrivate alla fine - ha detto il ministro - Non c'è ormai nessun altro minatore in fondo alla miniera», ha detto Yildiz, quattro giorni dopo l'esplosione che aveva devastato il sito. Sono 458 i minatori fuggiti o portati in salvo. Un nuovo incendio era scoppiato in mattinata nella miniera, ritardando la fine delle operazioni di recupero.

## LE PROTESTE

Il disastro nella miniera di Soma è stato seguito con grande emozione e sconforto dal Paese, tra accuse di negligenza alla società proprietaria della miniera, al governo conservatore per non aver preso misure malgrado i problemi noti del sito estrattivo, al premier Recep Tayyip Erdogan per aver minimizzato sulle responsabilità e per un atteggiamento che la gente ha percepito come segno di indifferenza per la sorte dei minatori. Nei giorni scorsi sono così scoppiate proteste, disperse con lacrimogeni e idranti. Venerdì a Soma, 10mila persone che si erano riunite per manifestare sono state disperse violentemente con idranti e lacrimogeni dalla polizia. Ieri la polizia ha blindato la città per evitare altre manifestazioni e 15 avvocati sono stati arrestati, dopo essere stati picchiati dalle forze dell'ordine. Secondo il sito Zaman online si tratterebbe di avvocati dell'Associazione degli avvocati progressisti (Chd) giunti a Soma per assistere le famiglie delle vittime.

Un sopravvissuto alla tragedia della

miniera ha, intanto, accusato i funzionari dell'azienda mineraria di negligenza, affermando che dopo lo scoppio sono state consegnate maschere a ossigeno vecchie e che le ispezioni non erano abbastanza approfondite. Erdal Bicak, 24 anni, ha raccontato che aveva appena finito il suo turno martedì scorso e che aveva cominciato a risalire in superficie, quando i manager della miniera gli hanno ordinato di tornare indietro perché c'era un problema. «L'azienda è colpevole», ha detto Bicak, aggiungendo che i manager avevano macchinari che misurano i livelli di gas metano. «I nuovi livelli di gas erano diventati troppo alti e loro non ce l'hanno detto in tempo». Bicak ha affermato che l'ultima ispezione nella miniera di Soma è stata sei mesi prima del disastro.

«Gli ispettori - ha raccontato - visitano solo i primi 100 metri della miniera, e i manager lo sanno. Così, i funzionari pulivano solo la parte superiore della miniera, e gli ispettori non hanno visto cosa c'era sotto. Il minatore ha spiegato che i sentieri sono veramente stretti e ripidi sotto, e che i soffitti sono così bassi che i minatori non possono stare in piedi, aggiungendo che questo era il motivo per il quale è così difficile uscire e che è questo che gli ispettori non hanno visto. Bicak ha detto di essere finito in una zona a circa un chilometro sotto terra con 150 persone, quando ha sentito un'esplosione. Il minatore sopravvissuto ha detto che gli erano state date maschere a ossigeno vecchie, che secondo lui non erano state controllate da molti anni. Bicak e un amico hanno cercato di arrivare a un'uscita, ma c'era molto fumo ed era molto stretto.

Lui e il suo amico si davano schiaffi a vicenda per rimanere coscienti. «Ho detto al mio amico: Non posso andare avanti», ha raccontato Bicak. «Lasciami qui. Morirò». Tuttavia il suo amico ha risposto: «No, usciremo da qui». I due minatori alla fine sono riusciti a uscire. Bicak non ricorda molto della fuga perché era in uno stato simile a un sogno, alternando momenti di coscienza a incoscienza. L'uomo ha spiegato di aver perso molti amici, e che del gruppo dei 150 in cui lui si trovava, solo 15 sono sopravvissuti. Il minatore ha riportato una seria ferita a una gamba.

## INDIA



## Pioggia di petali rosa per il futuro premier Narendra Modi

Migliaia di persone hanno accolto e festeggiato a New Delhi il futuro premier Narendra Modi, giunto nella capitale dopo la vittoria del suo partito nelle elezioni. Fuori dall'aeroporto, dal predellino del suo SUV il leader del partito conservatore Bharatya Janata Party (Bjp) ha sfilato facendo il segno della vittoria verso la folla.

Si è poi diretto verso la sede del movimento, per prendere parte a una riunione sulla formazione del nuovo governo. Questo si insedierà probabilmente la prossima settimana, ma nessuna data è ancora stata fissata, ha riportato il portavoce del partito, Prakash Javadekar. All'arrivo al suo

quartier generale nel cuore della capitale, Modi è stato fatto bersaglio di lanci di petali di rosa. «Questa vittoria ha creato una nuova fiducia tra la gente. Centinaia di migliaia di lavoratori del partito meritano il credito di questo risultato», ha commentato.

Una preghiera sulle rive del Gange, nella città santa degli induisti di Varanasi, ha concluso la giornata trionfale di Modi. Migliaia di sostenitori lo hanno festeggiato nello Stato in cui è stato eletto, l'Uttar Pradesh, poco prima che eseguisse una serie di rituali induisti per richiedere la benedizione in vista del giuramento, previsto per il 21 maggio.

# È tregua tra Apple e Google nella guerra dei brevetti

**C**osa sta avvenendo nelle società HiTech più grandi del mondo? Una via è considerare ogni fatto come legato e indipendente, e in questi ultimi mesi di fatti se ne sono verificati davvero parecchi. L'ultimo è di ieri e riguarda l'accordo stragiudiziale tra Apple e Google, nella veste della sua ex divisione Motorola Mobility. In base ad esso, tutte le cause in corso relative alle violazioni di brevetti (o presunte tali), saranno definitivamente chiuse ponendo così fine a quella che era una delle dispute di maggior rilievo dell'intera industria tecnologica.

Apple e Google specificano che l'accordo non prevede la licenza reciproca per l'uso dei rispettivi brevetti, ma le due aziende si impegnano allo stesso tempo a lavorare insieme per dare vita alla riforma dei brevetti. La prima parte del comunicato è per i mercati: nessuna delle due aziende perderà parte del proprio cospicuo portafoglio di brevetti, men che meno con cessioni non remunerative. La seconda parte invece è estremamente interessante per almeno due motivi: i due colossi americani non intendono continuare a darsi battaglia «su fatti del passato», il secondo è che intendono collaborare non tanto sul terreno dello sviluppo del software quando su quello più globale della definizione di nuovi standard del concetto stesso di brevetto, e quindi di cosa nel mondo del web sia sottoposto (e come) a copyright.

## IL DOSSIER

### I nuovi sistemi operativi per smartphone, tablet e portatili sono i «Paesi da conquistare» nel Risiko che determinerà di chi sarà il villaggio globale 3.0

Se allarghiamo ulteriormente il punto di vista, ci sono altri eventi che dobbiamo mettere in correlazione, anche se apparentemente scollegati.

Dopo aver firmato un contratto di cross-licensing con Microsoft ormai due anni fa, Samsung ha prima siglato un accordo stragiudiziale con Cisco e ha formalizzato alcune settimane fa l'alleanza industriale con Google «un accordo decennale, con l'intento» - aveva affermato Allen Lo, Deputy General Counsel for Patents di Google - «di ridurre il rischio di potenziali contenziosi e di concentrarsi sull'innovazione»

che ha ad oggetto migliaia di brevetti già in essere (di proprietà di entrambe le aziende) e altri che saranno registrati in futuro. Un accordo che entrambe le parti hanno salutato con ovvia soddisfazione e in tal senso colpiscono le parole pronunciate da Seungho Ahn, capo della struttura *Intellectual Property* di Samsung, che ricordano (a tutti gli attori dell'industria mobile) come «c'è più da guadagnare dal cooperare che nell'impegnarsi in dispute sui brevetti non necessarie».

Da questi accordi, per il momento, resta fuori l'altra grande causa di Apple, quella contro Samsung, che continuerà a fare storia a sé, non essendo impattata dall'accordo tra Apple e Google.

Il campo di battaglia tuttavia va oltre le semplici questioni degli attuali brevetti e riguarda l'ascesa di Android, che ora è stimato installato sull'80% dei nuovi smartphone.

Sia Motorola che Htc Corp sono state eclissate da società cinesi che utilizzano Android, come Lenovo Group Ltd, che ha già acquisito Motorola, Huawei e Xiaomi e che stava per acquisire Rim proprietaria di BlackBerry, ma il governo canadese ha bloccato ogni possibile offerta da parte dei cinesi chiamando in causa motivi di sicurezza nazionale «non siamo anti-Cina, ma non vogliamo un'azienda cinese nelle infrastrutture sensibili del Paese».

In Canada vige una legge chiamata Investment Canada Act, che dà al governo il diritto di negare alle multina-

zionali di acquisire aziende canadesi se il governo pensa che non siano rispettati i più alti interessi della nazione.

Ciò avviene mentre Microsoft, nonostante il calo dei ricavi, acquisiva definitivamente Nokia e, sul fronte brevetti, Qualcomm ha ufficializzato di avere rilevato da Hewlett Packard il portafoglio di Palm. Al produttore di chip californiano vanno quindi circa 1.400 brevetti relativi a tecnologie mobili registrati o in attesa di registrazione negli Stati Uniti e un altro migliaio depositati in altri Paesi. Con l'operazione si chiude di fatto definitivamente la storia di Palm: l'azienda dominatrice nel campo dei computer palmari fu acquisita da Hp nel 2010 (per 1,2 miliardi di dollari), l'anno dopo la società di Santa Clara decise di mettere in un angolo il progetto e il sistema operativo webOs, di recente passato nelle mani di Lg.

Cosa unisce tutte queste acquisizioni, accordi, cessioni e fusioni?

I brevetti dei nuovi sistemi operativi per smartphone e dispositivi mobili, come palmari tablet e portatili, sono oggi i «Paesi da conquistare» nel Risiko che determinerà di chi sarà il villaggio globale 3.0. Non solo in termini di imprese e business privati, ma soprattutto in

...  
**I due colossi si impegnano a lavorare insieme per sfidare le aziende indiane e cinesi**

chiave geopolitica.

Sfida che evidentemente ha l'avallo di Washington, ben lieta che colossi come Apple e Google smettano di farsi la guerra nei tribunali statunitensi indebolendosi nel confronto globale reciprocamente, così come ben lieta che acquisizioni come Nokia e Palm facciano crescere le proprie aziende, con knowhow, brevetti e team di grande livello. Ma anche preoccupata dell'espansione di colossi come Lenovo, soprattutto in campi tecnologicamente strategici come la telefonia mobile, con tutto quello che comporta anche in termini di capacità di intelligenza.

La vera notizia è però il salto di livello della contesa: Apple e Google specificano che si impegnano a lavorare insieme per dare vita alla riforma dei brevetti. In altre parole ciò che sino a ieri era un campo affidato al potere legislativo elettivo, in una materia delicata del diritto che doveva bilanciare legittimi interessi di guadagno e tutela individuale con l'interesse collettivo alla conoscenza e alla ricerca ed alla tecnologia aperte a tutti, oggi diventa oggetto di contrattazione tra grandi compagnie.

Riscrivere assieme ciò che nel web 3.0 sarà «brevettabile», i criteri, le tutele e gli accordi derivati diventa materia esclusivamente patrimoniale, per altro nelle mani di pochissimi mega-gruppi che ormai hanno nelle mani i sistemi di comunicazione globale, e che si preparano a sfidare definitivamente i colossi indo-cinesi.